

# Rassegna Stampa

di Venerdì 24 gennaio 2020



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
1+11	Il Sole 24 Ore	24/01/2020	<i>CONCESSIONI AUTOSTRADALI, RITORNA L'IPOTESI SPIN OFF DI ASPI DA ATLANTIA (M.Mangano)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
28	Corriere della Sera	24/01/2020	<i>Int. a P.Salini: SALINI: "I CANTIERI? VANNO SBLOCCATI SI PARTA DAL SUD" (F.Savelli)</i>	5
1+31	Italia Oggi	24/01/2020	<i>CONDOMINI, PER LA DETRAZIONE SERVE IL PLACET DEL TECNICO (C.De Stefanis)</i>	6
35	Italia Oggi	24/01/2020	<i>APPALTI PUBBLICI, MERCATO +22% (A.Mascolini)</i>	7
<b>Rubrica Imprese</b>				
31	Italia Oggi	24/01/2020	<i>UN MLD IN VENTURE CAPITAL</i>	8
1+9	Il Sole 24 Ore	24/01/2020	<i>ILVA, TRATTATIVA IN SALITA SLITTA IL DECRETO TARANTO (C.Fotina/D.Palmiotti)</i>	9
<b>Rubrica Energia</b>				
23	Italia Oggi	24/01/2020	<i>ITALIA SEMPRE PIU' AMBIENTALISTA (G.Provino)</i>	11
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
32	Italia Oggi	24/01/2020	<i>INSIEME PER L'EQUO COMPENSO</i>	12
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
1	Italia Oggi	24/01/2020	<i>AL POLITECNICO DI TORINO SI FORMANO ESPERTI DEL CLIMA DA TUTTO IL MONDO (G.Costa)</i>	13
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Italia Oggi	24/01/2020	<i>FORFETTARI, LIMITI GIA' IN VIGORE (G.Mandolesi)</i>	14
1+25/6	Italia Oggi	24/01/2020	<i>LE RISPOSTE DEGLI ESPERTI AI QUESITI POSTI DAGLI SPETTATORI</i>	15

# Concessioni autostradali, ritorna l'ipotesi spin off di Aspi da Atlantia

RIASSETTI

Per la holding è previsto anche un nuovo potenziale ricambio manageriale

Risputa l'ipotesi di scissione di Aspi da Atlantia, un passaggio che potrebbe inserirsi nella trattativa con il Governo per definire una volta per tutte il destino della concessione delle autostrade. Lo spin off dell'asset sarebbe visto con favore da alcuni esponenti politici e potenziali investitori.

**Marigia Mangano** — a pag. 11

**Marigia Mangano**

In un clima politico incerto, rispunta l'ipotesi del progetto di scissione di Aspi da Atlantia, un passaggio che potrebbe inserirsi nella trattativa con il Governo per definire una volta per tutte il destino della concessione delle autostrade. Lo spin off dell'asset sarebbe visto con favore da alcuni esponenti politici e potenziali investitori. Inoltre, si apprende, tale soluzione, poiché potenzialmente diluitiva di Edizione in Aspi stessa, potrebbe avere il gradimento tra chi, nella dinastia, ha maturato la convinzione che non sia più opportuno continuare a presidiare il business dei pedaggi.

Per ora si tratta di un'opzione, ma in certi ambienti se ne parla. Perché il piano, seppur non nell'immediato, potrebbe creare le condizioni per centrare tre obiettivi: avviare una riorganizzazione che crei una holding pura, Atlantia, separata dal destino della concessione (e dal suo debito); agevolare in prospettiva l'uscita del ramo di Luciano Benetton, scettico da tempo sulla reale convenienza a preservare il controllo di un asset, come Autostrade per l'Italia, sempre più complesso da gestire; e infine, disegnare un nuovo assetto in Autostrade per l'Italia dove potrebbero fare il loro ingresso investitori come F2i o Cdp dando vita, così, a una sorta di concessione condivisa. In che misura e in che tempi tale opzione potrà essere concretamente

## Atlantia vuole evitare la revoca: scissione di Aspi in vista

vagliata è ancora tutto da capire. Ma che il dossier possa rientrare su un tavolo più ampio, seppur non ancora avviato, di negoziato complessivo con la politica, secondo alcuni osservatori è assai probabile. Edizione, interpellata sull'opzione di scissione di Aspi da Atlantia, non ha rilasciato commenti.

### Nuovo assetto della governance

Nell'immediato la priorità è rappresentata dalla sistemazione del dossier Aspi. Gianni Mion, che resterà alla guida della holding fino a giugno, salvo allungamento del mandato, e che gode della massima fiducia dell'intera dinastia di Ponzano Veneto, è al lavoro per definire in tempi rapidi la complicata vicenda della concessione. E lo sta facendo esponendosi in prima linea insieme all'azionista Benetton nel nuovo corso di Atlantia. In questa direzione sono da leggere prima l'ingresso di esponenti di tre rami famigliari nel consiglio di amministrazione della holding e di sue controllate e poi la scelta di affidare a Carlo Bertazzo, storico manager della dinastia di Ponzano Veneto, la guida di Atlantia. Un importante riassetto manageriale che mira a ricostruire una credibilità messa a dura prova dagli eventi di Genova e dalle intercettazioni emerse sull'operato della squadra dell'ex ceo Giovanni Castellucci, e che al momento è ancora incompleto. Manca la nomina di un ceo concentrato sulle attività estere di Atlantia, su cui la ricerca è in corso, e nello stesso tempo alla presidenza, attualmente ricoperta da Fabio Cerchiai, secondo alcune fonti si prospetta un cambiamento in tempi ancora da definire.

### L'ipotesi dello spin off di Aspi

In un contesto in piena evoluzione, la famiglia, Gianni Mion e il vertice di Atlantia ed Aspi stanno esaminando tutte le possibili opzioni. Alla fine dello scorso anno, il tavolo

della trattativa aperto in via informale con il governo sembrava ben

avviato con un pacchetto complessivo che contemplava una transazione cash rilevante in termini economici e l'impegno a procedere con un piano di investimenti massiccio sulle infrastrutture. Lo schema prevedeva 1,5 miliardi, divisi fra transazione cash (750 milioni) e agevolazioni a Genova (750 milioni), oltre alla costruzione del nuovo ponte e a importanti interventi sulle autostrade. Quel tavolo di confronto non è andato avanti e ora si sta lavorando per altre soluzioni. Aspi ha appena comunicato un nuovo piano operativo che prevede 7,5 miliardi di investimenti programmati al 2023, di cui 3,3 miliardi che non saranno spesi in tariffa. Di questi 1,6 miliardi sono relativi alle spese di manutenzione aggiuntiva previste dalla compagnia e 1,7 miliardi riguardano invece vecchi interventi sulla rete relativi a un accordo che risale al '97. Per ora l'azienda ha messo sul piatto queste iniziative che, evidentemente, saranno poi affiancate da altri impegni che saranno negoziati con gli esponenti governativi. In questo quadro potrebbe inserirsi secondo alcune fonti un passaggio finanziario, finalizzato a portare direttamente Aspi sotto Edizione attraverso quello spin off studiato a fine corsa dallo stesso Castellucci. In questo modo la scissione, evidentemente da attuare nel giro di un anno almeno, porterebbe fuori da Atlantia l'asset, e anche una parte importante del debito, pari a 10,8 miliardi su 38 miliardi complessivi. Per quella fetta Atlantia resterebbe comunque in parte coobbligata: come riportato da *Il Sole 24 Ore* del 15 gennaio, la holding risponde per 5,5 miliardi, di cui 3,8 miliardi si riferiscono a prestiti obbligazionari.

ri e 2,1 miliardi sono inerenti a finanziamenti principalmente verso Cdp e Bei. Quella stessa Cdp che - direttamente o indirettamente attraverso F2i, di cui è il socio di controllo - potrebbe a quel punto entrare in Aspi, magari convertendo quel debito in essere, andando così ad affiancare una Edizione il cui ruolo sulle autostrade potrebbe in futuro essere ripensato o quantomeno ridimensionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INFRASTRUTTURE

Lo spin off è visto con favore da alcuni esponenti politici e potenziali investitori

Per la holding è previsto anche il completamento del ricambio manageriale



### LUCIANO BENETTON

Lo scetticismo del socio a preservare un asset complesso come Aspi

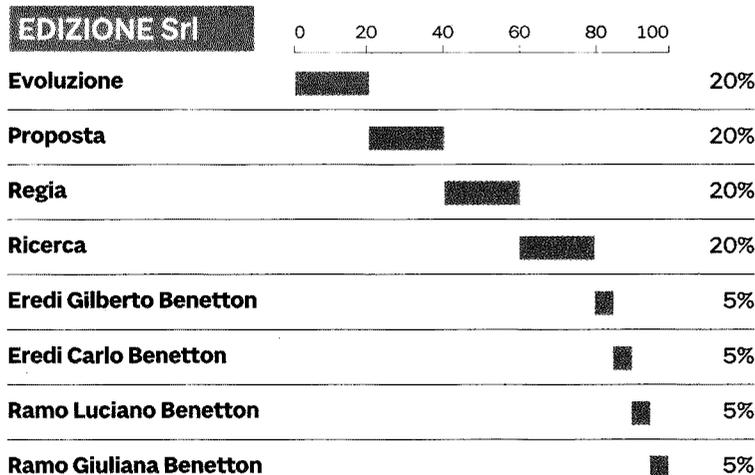


### GIANNI MION

Il manager è alla guida di Edizione e ha la fiducia di tutti i rami della famiglia Benetton

## Le partecipazioni del gruppo

Quote dei soci, in percentuale



Le partecipazioni. Quote in %

● INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO						
Sintonia	100,0%	} Atlantia	30,25%	Abertis	50,00%	
					Autostrade per l'Italia	88,10%
				Aeroporti di Roma	99,40%	
				Aeroport Nice	40,00%	
				Eurotunnel	15,49%	
				Hochtief	24,00%	
● INFRASTRUTTURE DIGITALI						
Connect	60,00%	} Cellnex			29,90%	
● RISTORAZIONE						
Schema34	100,0%	} Autogrill			50,10%	
● ABBIGLIAMENTO E TESSILE						
Benetton	100,0%	} United Colors of B.			100,00%	
					Olimpias	100,00%
● IMMOBILIARE E AGRICOLO						
Edizione property	100,0%	} Ed. Alberghi			100,00%	
					Compañia de Tierras	100,00%
					Ganadera Condor	100,00%
Maccarese	100,0%					
● FINANCIAL INSTITUTIONS						
Schema33	100,0%	} Generali			3,05%	
					Mediobanca	2,10%
● ALTRO NON QUOTATO						
Eurostazioni	32,7%	} Autogrill			50,10%	
Questio Opportunity Fund	100,0%					

Fonte: dati societari

# Salini: «I cantieri? Vanno sbloccati Si parta dal Sud»

## L'ad di WeBuild: con Cdp progetto per il Paese

**MILANO** «Ripartire dal lavoro. È la nostra sfida più grande, da affrontare in nome delle generazioni future. Qualche giorno fa a Catena Nuova, nel cantiere dove viene realizzato il raddoppio ferroviario della Palermo-Catania, ho visto la disperazione negli occhi dei giovani». Parla ai giovani, Pietro Salini, amministratore delegato di Salini Impregilo, il più grande general contractor d'Italia in procinto di cambiare nome e chiamarsi WeBuild. «Abbiamo scelto questo nome perché racconta l'importanza delle persone e della nostra missione per creare futuro e occupazione». Un cambiamento favorito dall'ingresso nell'azionariato dell'azienda di Cassa Depositi, con l'obiettivo condiviso di far ripartire i cantieri fermi da anni e rimettere in moto il settore delle costruzioni. «Questo — spiega Salini — è il momento dei fatti. In Italia investiamo

meno del 2% della spesa pubblica sulle infrastrutture, una scelta che ci fa perdere il treno della modernità, della mobilità, della multi-modalità, fondamentale da un punto di vista ambientale. Dall'alta velocità alle linee metropolitane, l'Italia ha bisogno di modernizzarsi».

**Per farlo le risorse ci sono: 30 miliardi già stanziati, i contratti di programma di Anas e Rfi siglati sono ambiziosi, ma cosa manca?**

«Dobbiamo snellire le procedure. Il tema non è pianificare le infrastrutture, ma realizzarle. Siamo ottimi pianificatori, ma pecchiamo nella capacità di trasformare le idee in azioni. È il momento di agire: meglio sbagliare ma fare, piuttosto che attendere ancora per anni».

**È arrivato un nuovo governo e un nuovo ministro, Paola De Micheli, alle Infrastrutture. Un giudizio?**

«Il governo si sta muovendo, ma quello che ci attende è una rivoluzione culturale che va affrontata tutti insieme. Dalle istituzioni alle imprese, dobbiamo tutti contribuire all'interesse pubblico. E noi siamo pronti a farlo».

**Non crede che siamo più bravi nell'emergenza?**

«L'emergenza è diventata un alibi per questo paese. Pensiamo a Genova, dove stiamo realizzando una cosa straordinaria: costruire il nuovo ponte in tempi da record. Ma riusciamo a rispettare questi tempi perché tutti remano nella stessa direzione. Solo con questo spirito il nostro Paese compirà un balzo nel futuro».

**De Micheli ha il problema della concessione di Autostrade. In proposito più di qualcuno vi ha tirato in ballo con Cdp per ragionare su un'operazione di sistema in caso di revoca.**

«Le concessioni non fanno parte del nostro business. Se il governo dovesse chiederci di occuparci di manutenzione, vedremo. Siamo al servizio del Paese».

**Avete più di qualche grattacapo per incorporare Astaldi. E il piano concordatario non convince una parte degli obbligazionisti che si sentono creditori di serie B.**

«Astaldi fa parte a tutti gli effetti del Progetto Italia e sono convinto che l'integrazione sarà un successo. Per quanto riguarda i creditori, abbiamo agito con grande attenzione per salvaguardare gli interessi di tutti in una situazione difficile».

**Chi entra in WeBuild? Pizzarotti, Condotte?**

«Siamo aperti a tutti. La nostra missione è unire soggetti diversi per crescere insieme, dedicandoci con passione all'Italia, perché il nostro cuore batte in Italia».

**Fabio Savelli**  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

### Chi è



● Pietro Salini, 61 anni, amministratore delegato di WeBuild, il nome del nuovo colosso delle costruzioni costruito dall'eredità di Salini Impregilo e dall'ingresso nel capitale di Cassa Depositi e di 3 banche

Salini: «I cantieri? Vanno sbloccati Si parta dal Sud»

SOLO OTTIME RAGIONI PER INVESTIRE IN OBBLIGAZIONI INTEK 2020-2025

4,51%

INTEK 2020-2025

**ECOBONUS**

**Condomini,  
per la detrazione  
serve il placet  
del tecnico**

De Stefanis a pag. 31

*Nuove istruzioni Enea. Obbligatoria l'asseverazione o la dichiarazione del direttore dei lavori*

**Condomini, bollino all'ecobonus**  
*Per la detrazione (fino all'85%) serve il placet del tecnico*

DI CINZIA DE STEFANIS

**G**li interventi di riqualificazione energetica di parti comuni degli edifici condominiali, per beneficiare della detrazione fiscale fino all'85%, necessitano di un'asseverazione di un tecnico abilitato. Oppure quest'ultima può essere sostituita dalla dichiarazione resa dal direttore dei lavori sulla conformità al progetto delle opere realizzate. Per accedere all'ecobonus del 50% per le schermature solari gli immobili devono essere «esistenti», ossia accatastati o con richiesta di accatastamento in corso. E in regola con il pagamento di eventuali tributi. Sono queste solo alcune delle novità, che emergono dai quattro vademecum di Enea (aggiornati al 9 gennaio 2020) sull'accesso all'ecobonus. L'agevolazione per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente è stata istituita con la legge n. 296/2006. Poi, in seguito alla pubblicazione della legge di Bilancio 2018 (n. 205/2017, sulla Gazzetta Ufficiale n. 302 del 29/12/2017), le detrazioni sono state prorogate, in un range dal 50% al 65%, fino al 31/12/2018. E per gli interventi realizzati sulle parti comuni degli edifici condominiali, nelle diverse misure del 65%, 70%, 75%, 80% e 85%, fino al 31/12/2021.

**Scheda descrittiva intervento.** Per usufruire dell'ecobonus va inviata la «scheda descrittiva dell'intervento»,

**Più garanzie a pmi venete**

*Più garanzie sui portafogli di finanziamenti con la sezione speciale regione Veneto del fondo di garanzia per le pmi. Con uno stanziamento supplementare di 10 mln di euro, l'operatività della sezione è stata estesa al finanziamento della tranche junior di portafogli di finanziamenti. Si tratta di una copertura determinata in base alla rischiosità del portafogli, aggiuntiva rispetto a quella prevista dalle misure ordinarie del fondo. E la circolare n.2 del 23 gennaio 2020 del MedioCredito centrale a informare le imprese delle risorse aggiuntive. Le operazioni finanziarie devono riguardare la sede principale delle pmi beneficiarie o una loro unità locale, situata nel territorio regionale. È prevista una riserva pari al 30% di ogni singolo portafogli, destinata complessivamente a nuove imprese e imprese giovanili. Resta fermo l'intervento della sezione, anche sulle singole operazioni. E prevede l'incremento delle coperture previste dalle ordinarie modalità operative su garanzia diretta (fino al 70%), riassicurazione e controgaranzia (fino al 90%).*

**Marco Ottaviano**

© Riproduzione riservata

relativo all'anno in cui i lavori sono terminati. L'invio va fatto entro i 90 giorni successivi alla fine dei lavori, come da collaudo delle opere, esclusivamente attraverso il sito web: <https://detrazionifiscali.enea.it/>. La scheda va redatta e firmata da un tecnico abilitato: un ingegnere, un architetto, un geometra o un perito iscritto al proprio albo professionale.

**Caldai a biomasse.** I tecnici Enea ricordano che è possibile detrarre il 50% delle spese totali sostenute dal 1/1/2018 al 31/12/2019, per un massimo di 30.000 euro per unità immobiliare. Possono accedere alla detrazione tutti i contribuenti che sostengono le spese di riqualifi-

cazione energetica e posseggono un diritto reale sulle unità immobiliari costituenti l'edificio. L'intervento può configurarsi come una sostituzione totale o parziale del vecchio generatore termico o come una nuova installazione, sugli edifici esistenti. Possono essere agevolate le seguenti spese:

- smontaggio e dismissione dell'impianto di climatizzazione invernale esistente;
- fornitura e posa in opera di tutte le apparecchiature termiche, meccaniche, elettriche ed elettroniche, delle opere idrauliche e murarie necessarie per la sostituzione, a regola d'arte, dell'impianto termico esistente con un generatore di calore a

biomassa;

- spese per le prestazioni professionali necessarie alla realizzazione degli interventi nonché della documentazione tecnica necessaria.

**Serramenti e infissi.** Per usufruire del bonus fiscale del 50% l'intervento di posa in opera della nuova finestra configurarsi come la sostituzione di elementi già esistenti e/o delle sue parti (e non come una nuova installazione). L'opera deve delimitare un volume riscaldato verso l'esterno o verso vani non riscaldati e deve assicurare un valore di trasmittanza termica (Uw) inferiore o uguale al valore di trasmittanza limite riportato nella tabella 2 del dm 26 gennaio 2010.

**Schermature solari e chiusure oscuranti.** È possibile detrarre il 50% delle spese totali sostenute dall'1/1/2018 al 31/12/2018, per un massimo di 60 mila euro per unità immobiliare. Le spese ammissibili all'ecobonus sono:

- la fornitura e posa in opera di sistemi di schermatura solare e/o chiusure tecniche oscuranti;
- l'eventuale smontaggio e dismissione di analoghi sistemi preesistenti;
- le opere provvisorie e accessorie;
- le spese per le prestazioni professionali necessarie alla realizzazione degli interventi nonché della documentazione tecnica necessaria.

© Riproduzione riservata

*È cresciuto in valore (68 mld) da maggio ad agosto 2019 secondo il rapporto dell'Anac*

# Appalti pubblici, mercato +22%

## Lombardia regione più virtuosa: gare per 7,2 miliardi

**Pagina a cura**  
 DI ANDREA MASCOLINI

**N**el secondo quadrimestre 2019, sesto risultato positivo consecutivo, cresce il mercato degli appalti: +22% in valore (circa 68 miliardi), anche se le dinamiche positive sono meno evidenti per la fascia di appalti oggetto di semplificazione normativa (+9,4%); forte spinta dagli accordi quadro emessi da alcune centrali di committenza nel settore delle forniture, spesso anche di importo particolarmente rilevante; le amministrazioni centrali dello Stato affidano il 43% del totale dell'importo. La Regione più virtuosa è la Lombardia che ha messo in gara 7,2 miliardi di appalti.

Sono questi i dati principali contenuti nel secondo rapporto quadrimestrale dell'Anac che mette in fila le informazioni ufficiali relative a informazioni dati nella Bdncp (banca dati nazionale dei contratti pubblici) aggiornati alla fine del mese di dicembre 2019. Tutti i dati fan-

no riferimento alle procedure di affidamento (bandi e inviti di importo a base di gara pari o superiore a 40 mila euro) cosiddette perfezionate, per le quali cioè è stato pubblicato un bando (nel caso di procedure aperte), o è stata inviata una lettera di invito (nel caso di procedure ristrette o negoziate), ovvero è stata manifestata la volontà di affidare l'appalto (nel caso di affidamenti diretti).

**Dalla lettura del rapporto divulgato questa settimana** nel secondo quadrimestre 2019 il mercato degli appalti (tutti i contratti di lavori, forniture e servizi) ha continuato a crescere in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente. Con un volume pari a 64,8 miliardi il periodo in esame ha fatto registrare un aumento del 22% rispetto al 2018, pari a 11,7 miliardi.

**Fatta eccezione della frenata** registrata nell'ultima parte del 2018, si tratta, ha sottolineato l'Anac, del sesto quadrimestre positivo consecutivo.

**Sulla performance positi-**

**va** pesano in particolare alcuni appalti di grandi dimensioni nel settore forniture, per lo più sotto forma di accordi-quadro o convenzioni banditi da soggetti aggregatori o centrali di committenza.

**Come già rilevato nel quadrimestre precedente,** più contenuta è stata, invece, la crescita degli appalti sotto soglia oggetto di semplificazione con la legge di bilancio per il 2019 e con il decreto Sblocca cantieri. Sommando il settore ordinario e quello speciale, fra maggio e agosto dello scorso anno l'aumento è stato del 9,4% per gli appalti di fascia 40-150 mila euro (equivalente a 188 milioni) e del 9,6% per quelli compresi fra 150 mila euro e 1 milione (pari a 587 milioni).

**Il trend crescente si registra maggiormente** nei settori ordinari, in aumento dell'11% in numero e del 50% in valore, mentre nei cosiddetti settori speciali (acqua, energia e trasporti), al lieve aumento in numero (+0,7%) segue una forte diminuzione

in valore (-17,1%). Per tipologia di appalto, nei settori ordinari, i lavori crescono del 25% in numero e del 57,2% in valore, circa 8,6 miliardi messi in gara, dato invece in controtendenza nell'ambito dei settori speciali dove il numero dei bandi scende del 3,1% e il valore del 55,3%.

**Sono oltre 7.867 gli affidamenti diretti** nei settori ordinari, sottratti alla gara, per un valore di oltre 1,2 miliardi, un dato in riduzione del 21,7% rispetto allo stesso quadrimestre del 2018. Nei settori speciali sono stati invece 967 gli affidamenti diretti per un valore di 336 milioni in calo di oltre il 90%.

**Dal punto di vista della distribuzione** territoriale, la parte del leone la fa l'amministrazione centrale dello Stato con oltre il 21% dei contratti posti in gara per circa 28 miliardi. Per le regioni la più attiva è stata la Lombardia con l'11,9% delle procedure pari all'11,2% di importo (7,2 miliardi), seguita da Veneto, Emilia-Romagna, Lazio e Piemonte.

— © Riproduzione riservata —



## Un mld in venture capital

*Un miliardo di euro per sostenere investimenti in startup. Parte il fondo innovazione (cd. Fni). Si chiamerà Cdp Venture Capital Sgr, e non più Invitalia Ventures sgr, lo strumento cui fa capo il fondo. La modifica è stata deliberata nei giorni scorsi dall'assemblea di Cassa depositi e prestiti, a cui ha fatto seguito il consiglio di amministrazione che ha indicato le nomine. Il fondo è stato previsto dalla legge di Bilancio 2019 (n. 145/2018); opererà come fondo dei fondi e attraverso investimenti diretti in startup e pmi innovative. Verrà gestito dalla Cassa Depositi e Prestiti attraverso una cabina di regia che ha l'obiettivo di riunire e moltiplicare risorse pubbliche e private dedicate al tema strategico dell'innovazione.*

*Il Fni sosterrà gli investimenti nei settori strategici per la crescita e competitività del paese: deep tech, intelligenza artificiale, blockchain, new materials, space, healthcare, ecoindustries, agritech / foodtech, mobility, fintech, design / made in Italy, social impact.*

*Il Fni è un soggetto multifondo che opera esclusivamente attraverso metodologie di venture capital; si tratta dello strumento finanziario elettivo per investimenti diretti o indiretti, allo scopo di acquisire minoranze qualificate del capitale di startup e di pmi innovative.*

*Gli investimenti sono effettuati dai singoli fondi del Fni in modo selettivo, in conformità con le migliori pratiche del settore, in funzione della capacità di generare impatto e valore sia per l'investimento sia per l'economia nazionale.*

*La selettività, flessibilità e rapidità degli investimenti sono gli elementi che consentono al venture capital la natura di strumento chiave di mercato per lo sviluppo dell'innovazione. Il fondo nazionale innovazione punta ad effettuare e suscitare investimenti per complessivi 5 mld di euro in 5 anni, generando in parallelo lavoro qualificato a moltiplicatore 5. Oggi l'insieme degli occupati in ambito startup e pmi innovative è stimato in almeno 50 mila persone.*

© Riproduzione riservata



## Ilva, trattativa in salita Slitta il decreto Taranto

### SIDERURGIA

Anche sull'ex Ilva pesa l'effetto voto. Il dialogo con ArcelorMittal si è complicato e le criticità sono state discusse in un vertice notturno a Palazzo Chigi: in particolare il nodo degli esuberanti e quello dell'immunità penale. Per quanto riguarda le misure per la città di Taranto, l'ipotesi di un varo del Dl già ieri come provvedimento "fuori sacco" in Cdm non si è concretizzata e solo tra martedì e mercoledì dovrebbero essere definite le ultime misure. Il testo dovrebbe andare al consiglio dei ministri del 28 gennaio.

**Fotina e Palmiotti** — a pag. 9

### SIDERURGIA

Ieri confronto in Cdm, lunedì nuovo round Mittal cambia i manager

Il testo con le misure per la città verso il consiglio dei ministri del 28

**Carminio Fotina**  
**Domenico Palmiotti**

Anche sull'ex Ilva pesa l'effetto elezioni. Il dialogo con ArcelorMittal si è complicato e la sensazione di stallo legata al voto di domenica in Emilia Romagna non è stata del tutto fugata dall'ennesimo vertice governativo sul decreto Taranto, coordinato ieri a Palazzo Chigi dal premier Giuseppe Conte che qualche ora prima aveva deciso di annullare la sua partecipazione al World economic forum di Davos dove avrebbe dovuto incontrare proprio il patron della multinazionale. Del "Cantiere Taranto" si parla da inizio novembre. L'ipotesi di un varo del Dl già ieri come provvedimento "fuori sacco" in consiglio dei ministri non si è concretizzata e solo tra martedì e mercoledì dovrebbero essere definite le ultime misure. Il te-

# Ilva, negoziato in salita Slitta il decreto Taranto

sto a quel punto dovrebbe andare al cdm del 28 gennaio.

Tra le ultime novità ci sarebbe l'introduzione nel decreto di una misura generale per il Mezzogiorno, e che non riguarda dunque solo Taranto: il rafforzamento del credito di imposta per ricerca e innovazione potenziato al Sud, con un'aliquota del 50% rispetto al 12% che si applica nel resto d'Italia.

Quanto a Taranto, la lista è un mix di nuovi progetti e di interventi per accelerare l'attuazione del vecchio Contratto istituzionale di sviluppo del 2015. Tra le altre cose si lavora alla valorizzazione turistica dell'Arsenale ed al pacchetto sulle infrastrutture che prevede il completamento di interventi per il porto, anche con collegamenti ferroviari (spesa prevista di 25 milioni), e progetti di housing sociale per 15 milioni. Pronto anche lo Statuto che dà il via libera al Tecnopolo, la fondazione per la ricerca sullo sviluppo sostenibile che partirà con una dote di 3 milioni e ben 21 incarichi tra consiglio di amministrazione, comitato scientifico, organo di revisione e segretario generale.

Intanto, restano evidenti difficoltà per chiudere l'accordo relativo al nuovo piano industriale di ArcelorMittal. Criticità delle quali si sarebbe parlato a margine del Cdm di ieri sera in un confronto tra Conte e i ministri. Un incontro tra il governo, i suoi consulenti Francesco Caio e Marco Leonardini e i vertici della multinazionale dovrebbe tenersi lunedì. Oltre alla definizione economica per l'ingresso nel capitale delle banche creditrici e alla complicazione politica di scrivere una nuova norma per l'immunità penale, resta problematica la questione dei 3 mila esuberanti che l'azienda continua a ritenere necessari (rispetto ai 4.700 inizialmente annunciati). L'esecutivo vorrebbe coprirli temporaneamente con gli ammortizzatori sociali ma chiede, per ora senza esito,

l'impegno della multinazionale al loro riassorbimento una volta raggiunto l'utile di bilancio. Intanto ieri il ministero del Lavoro ha autorizzato la

cassa integrazione per i lavoratori Ilva in amministrazione straordinaria dal 1 gennaio al 31 dicembre 2020.

A Taranto l'atmosfera è ancora pesante. A breve ci sarà ufficializzato il nuovo organigramma di ArcelorMittal. In arrivo una tornata di sostituzioni con l'uscita in massa di tutti i manager stranieri che ArcelorMittal aveva portato nel polo tarantino. Oltre a Stefan Michel Van Campe, direttore dell'area primary (l'area a caldo che comprende tra l'altro altiforni e acciaierie), che dovrebbe lasciare il posto a Loris Pascucci, giovane ingegnere ora capo degli altiforni, sono dati in uscita anche Wim Van Gerven, direttore operativo Cluster Italia, Henri Pierre Orsoni, coordinatore dei piani di investimento, Nicolas Bontemps, direttore del centro di ricerca che l'azienda ha illustrato - presenti sia Bontemps che Orsoni - lo scorso ottobre dichiarando che avrebbe comportato un investimento di 10 milioni di euro.

Il territorio, intanto, si interroga sugli avvicendamenti ma sul perché avvengano la risposta non è univoca. Un'interpretazione è un cambio di rotta dell'azienda per gestire con una squadra rinnovata la nuova fase che dovrebbe aprirsi se la trattativa in corso andrà in porto, cercando di ricucire le varie spaccature apertesi in quest'anno, dai sindacati alle istituzioni locali. Ma l'opinione prevalente è che dietro la "fuga" degli stranieri ci sia in realtà l'abbandono di ArcelorMittal. Lo pensano soprattutto i sindacati, per i quali non è possibile che chi deve gestire la fabbrica si privi delle leve di comando e tolga i propri manager dalla prima linea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

**Nodo occupazione.** Resta sul tavolo delle trattative il tema dei 3mila esuberanti: ArcelorMittal continua a ritenerli necessari

# 25 milioni

**Fondi per infrastrutture**  
Previsto il completamento di interventi per il porto, anche con collegamenti ferroviari



159329

*Il ddl della legge di delegazione europea 2019 sul tavolo del consiglio dei ministri*

# Italia sempre più ambientalista

## Si punta tutto sull'energia elettrica da fonti rinnovabili

**DI GIULIA PROVINO**

**L'**Italia si prepara a coprire il 30% del consumo interno lordo di energia attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili. Tra le direttive da recepire all'interno dello schema di disegno di legge di delegazione europea 2019, ieri sul tavolo del consiglio dei ministri a Palazzo Chigi, è presente il pacchetto energia e clima, alla base del conseguimento degli obiettivi dell'Ue sull'energia e il clima previsti per il 2030. La partita si gioca tutta sulle fonti rinnovabili. In particolare, la bozza di Piano per l'energia e il clima portato avanti dall'Italia prevede la copertura con fonti rinnovabili del 30% del consumo interno lordo di energia, da comparare con un obiettivo nazionale al 2020 pari al 17%. Inoltre si accentua lo sfruttamento delle risorse rinnovabili in mare e l'utilizzo di installazioni fotovoltaiche.

La legge di delegazione europea 2019 reca la delega legislativa al governo per l'adozione degli atti dell'Ue nonché l'attuazione di 33 di-

rettive (presenti nell'allegato A) che richiedono l'introduzione di normative organiche e complesse. In particolare, tra i provvedimenti attuativi del pacchetto energia e ambiente rientrano: la direttiva 2018/2001 sulla promozione delle energie rinnovabili; la delega all'attuazione della direttiva 2019/944 per il mercato interno dell'energia elettrica; l'adeguamento al regolamento Ue 2019/943 sul mercato interno dell'elettricità e del regolamento 2019/941 sulla preparazione ai rischi nel settore dell'energia elettrica. La direttiva 2018/2001 prevede l'istituzione di un quadro normativo nazionale per la definizione delle superfici e delle aree idonee e non per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili e determina i criteri per il raggiungimento degli obiettivi indicati nel piano nazionale integrato per l'energia e il clima; mentre la direttiva 2019/944 prevede l'aggiornamento del quadro normativo in materia di configurazioni per l'autoconsumo, di sistemi di distribuzione chiusi di linee dirette, disciplinando le modalità e gli obblighi di servizio

pubblico prevedendo un'adeguata partecipazione ai costi di sistema.

Oltre alle deleghe per direttive sul clima, è prevista l'attuazione delle direttive sui media e sulle comunicazioni. Tra le deleghe conferite al governo vi è, infatti, anche la modifica del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, necessaria al recepimento di direttiva 2018/1808 sui servizi di media audiovisivi («direttiva Smav»). Quest'ultima ha tra i suoi obiettivi il rafforzamento della tutela dei minori e dei consumatori, la lotta contro l'incitamento all'odio all'interno dei contenuti audiovisivi, lo sviluppo dell'alfabetizzazione mediatica e l'accessibilità ai contenuti digitali da parte delle persone con disabilità.

In arrivo anche il Codice europeo delle comunicazioni elettroniche, con il recepimento della direttiva 2018/1972, che oltre a istituire il codice europeo, stabilisce un quadro aggiornato e armonizzato della disciplina delle reti e dei servizi di comunicazione elettronica e delle risorse e dei servizi correlati.

Inoltre, tra le direttive da

attuare vi è anche la direttiva 2019/633 in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare che mette uno stop alle aste a doppio ribasso e al ricorso delle fatture come forma di contratto scritto. La direttiva dispone quattro divieti per pagamenti ritardati, modifiche last minute alle clausole per le forniture di prodotti deperibili, modifiche unilaterali dei contratti e spese aggiuntive.

Infine in materia di riciclaggio l'Italia gioca facile, in quanto, per la prima volta l'Italia non solo si fa trovare pronta al recepimento di una direttiva europea, ma addirittura la anticipa. Infatti, l'Italia in questa occasione è già in linea con la giurisprudenza della Cassazione, già considera i reati tributari all'interno dei delitti presupposti del riciclaggio (si veda *ItaliaOggi* del 14/11/2019).

© Riproduzione riservata

**10** **IN LINEA** Lo schema del ddl sul sito [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

### Le deleghe al governo per l'attuazione degli atti dell'Ue

Direttiva	Termine recepimento
Direttiva 2018/1673 sulla lotta al riciclaggio mediante il diritto penale	3 dicembre 2020
Direttiva (Ue) 2018/1808 sui servizi di media audiovisivi («direttiva Smav»)	19 dicembre 2020
Direttiva (Ue) 2018/1972 che istituisce il Codice europeo delle comunicazioni elettroniche	21 dicembre 2020
Direttiva (Ue) 2018/2001 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili	30 giugno 2021
Direttiva (Ue) 2019/633 in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare	1 maggio 2021
Direttiva (Ue) 2019/879 sulla capacità di assorbimento di perdite e di ricapitalizzazione degli enti creditizi e delle imprese di investimento	28 dicembre 2020
Direttiva (Ue) 2019/944 sul mercato interno dell'energia elettrica	31 dicembre 2020
Direttiva (Ue) 2019/790 sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale	7 giugno 2021



*L'Inrl rinnova l'invito alla creazione di un fronte comune delle diverse categorie*

# Insieme per l'equo compenso

## Professionisti uniti per il diritto a un giusto corrispettivo

**U**n fronte comune dei professionisti per il legittimo riconoscimento dell'equo compenso: i vertici dell'Inrl tornano su questo tema caldo rilanciato nei giorni scorsi da Confprofessioni, rinnovando l'invito a far fronte unico su questa legittima rivendicazione. «Uno degli argomenti forti», sottolinea il presidente dell'Inrl, **Ciro Monetta**, «che potrebbe essere parte integrante di una agenda di lavori per quel comitato delle professioni contabili che vorremmo istituire insieme ai dottori commercialisti ed alle altre professioni contabili. La indeterminata dei compensi minimi non garantisce certo quei requisiti contemplati dal nuovo codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza che affida al revisore legale l'onere di avviare procedure di "alert" con accresciute responsabilità circa il suo operato. Se da un lato», aggiunge **Monetta**, «apprezziamo il valore che il legislatore assegna all'attività di revisione, al punto da rendere obbligatoria la sua nomina anche nelle piccole imprese, dall'altro non si determina l'equo compenso professionale, condizione essenziale per svolgere al meglio l'attività di revisione contabile. Per dirla tutta, in assenza di parametri ben stabiliti, le piccole srl e le stesse entità della pubblica amministrazione, potrebbero decidere di stanziare limitate risorse economiche per l'attività di controllo contabile, a discapito di un'attività professionale di alto profilo come quella della revisione. Auspichiamo dunque la possibilità di condividere tutti una linea comune per rivendicare il giusto compenso per le nostre prestazioni». È bene ricordare che la nuova normativa introdotta dal rinnovato articolo 375 dlgs 14/2019 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza) richiama sistemi di alerta che andranno a sostituire la legge fallimentare dal prossimo 15 agosto 2020. La procedura di "alert" prevede che controllori e revisori debbano denunciare ai futuri Ocri (Organismi di composizione della crisi d'impresa) che verranno istituiti dal 15 agosto 2020 presso ciascuna camera di commercio, tutte le aziende che si trovino in stato di crisi o semplicemente a rischio di crisi, qualora non si siano attivate per attuare uno strumento di composizione previsto dallo stesso Cciii. Di fatto gli organi di controllo interno assumeranno un ruolo ancor più significativo visto l'obbligo di segnalazione interna ed esterna dell'esistenza di fondati indizi della crisi. All'organo di controllo o al revisore si chiede testualmente di monitorare lo «stato di salute» della società, avvisando immediatamente gli amministratori dell'esistenza



**I tre vicepresidenti Inrl Gaetano R. Carnesale, Luigi Maninetti e Michele Giannattasio, con il presidente **Ciro Monetta****



**Il consigliere nazionale **Adolfo Santoni****

di fondati indizi di crisi. Ma c'è un altro passaggio significativo che rafforza il ruolo del professionista contabile: in caso di comportamento omissivo o inadeguato, gli organi di controllo e il revisore devono infatti attivarsi, informando direttamente l'organismo di composizione della crisi. Nel codice sono stabiliti maggiori obblighi per gli organi societari che implicano maggiori responsabilità e possibilità di incorrere fatti penalmente rilevanti. Pertanto tutti i compiti di verifica e segnalazione che devono essere ottemperati dagli organi di controllo rappresentano obblighi imposti dalla legge, la cui inosservanza può esporre sindaci e revisori ad essere perfino considerati concausa dell'aggravamento del dissesto. Altro punto sul quale l'Istituto ha posto una particolare attenzione, anche nel corso delle recenti riunioni della commissione del Mef su etica e indipendenza riguarda la risoluzione degli eventuali conflitti di natura deontologica, passaggio al quale la nuova normativa dedica ampio spazio e recita testualmente che «Qualora un conflitto significativo non possa essere risolto, il soggetto abilitato alla revisione può acquisire il parere dell'autorità di vigilanza competente o di un consulente legale. Il soggetto abilitato alla revisione può ottenere indicazioni in merito alle questioni deontologiche, senza violare il principio fondamentale di riservatezza, se la questione viene discussa in forma anonima con l'autorità di vigilanza o con un consulente legale sotto il vincolo del segreto professionale. Vi sono diversi casi in cui il soggetto

abilitato alla revisione può acquisire il parere di un legale; per esempio, nel caso in cui abbia scoperto una frode, la cui comunicazione a terzi potrebbe determinare una violazione dell'obbligo di riservatezza. Il soggetto abilitato alla revisione, in tal caso, può acquisire il parere di un legale per decidere se sussista o meno l'obbligo di effettuare la suddetta comunicazione. Qualora tale conflitto dovesse persistere il soggetto abilitato alla revisione può rinunciare all'incarico». Nel codice di deontologia professionale, inoltre, vengono definiti i principi di integrità, obiettività, diligenza e riservatezza. Da tempo l'Inrl sostiene che a fronte di tali rigorosi principi sui quali poggia l'attività di revisione legale, è inaccettabile lasciare libero arbitrio nella fissazione di adeguati compensi professionali che, ad oggi, proprio nel caso delle centinaia di migliaia di micro e nano-imprese, rischiano di essere irrisori e insufficienti. Su questi temi il vicepresidente dell'Istituto **Luigi Maninetti** osserva che

«le nuove norme previste dalla legge per il controllo contabile delle piccole e medie aziende hanno creato un momento di difficoltà tra le aziende ed il revisore da nominare, in particolare perché le prime mal sopportano l'obbligo di nomina e pensano che sia un costo inutile sulle aziende. D'altro canto il revisore valutando l'onere e il rischio non può esimersi dal quantificare ore annue almeno sufficienti a svolgere i compiti a lui assegnati e a moltiplicare tale impegno per un compenso/ ora che seppur minimo porta a risultati considerevoli. Da qui la necessità che a livello nazionale, anche col confronto tra le professioni interessate, vengano fissati dei compensi equi o almeno minimi che possano mediare le esigenze aziendali con quelle professionali. Con questi parametri si potrà ovviare alla difficoltà di reperire revisori come sta accadendo in molte zone d'Italia e si potrà contenere l'offerta di prestazioni che subordinano l'accettazione di incarico al numero di clienti rispetto alla

professionalità, creando anche una concorrenza sleale che si deve evitare tra professionisti e che purtroppo dalle prime avvisaglie di questi giorni sta dilagando». Per il vicepresidente **Carnesale**, sempre riguardo all'istanza sui compensi «Basterebbe l'applicazione degli art. 10 punti 9 e 10 del nuovo dlgs 39/2010 per scongiurare qualsiasi genere di problemi relativi ai corrispettivi oggetto di preventivo in base alle risorse professionali e alle ore di lavoro da impiegare che ovviamente devono essere realisticamente credibili». Mentre in merito al codice deontologico e ai principi di etica e indipendenza che sono oggetto di confronto presso la commissione al Mef, che si è riunita già a metà gennaio, **Carnesale** ribadisce la partecipazione costruttiva dell'Istituto al tavolo che prosegue i suoi lavori, mantenendo comunque l'obbligo di riservatezza sui temi del confronto, sottoscritto da tutti i componenti del tavolo, da **Consob** all'**Assirevi**, ai dottori commercialisti. E sugli impegni futuri dell'Istituto è intervenuto anche il consigliere nazionale **Adolfo Santoni** che ha evidenziato come in questo anno di svolta per la figura professionale del revisore sia indispensabile «avviare un rapporto più proficuo con le università per un ricambio generazionale di giovani professionisti che possano dare contributi di nuove idee e soprattutto continuità all'Istituto e seguire con attenzione le istanze dell'abilitazione al visto di conformità, nonché l'inserimento dei revisori nell'ambito degli incarichi relativi alla gestione e del controllo delle procedure di crisi e insolvenza».

© Riproduzione riservata

### REVISORI NEWS

#### Appuntamento oggi a Roma con lo sportello del revisore

Primo appuntamento del 2020, oggi a Roma presso la sede Inrl al Pantheon per i seminari operativi dello Sportello del revisore. Nell'intento dell'Istituto questi seminari sono degli incontri specialistici per un ristretto gruppo di revisori iscritti per agevolare l'attività di revisione, passando dalle carte di lavoro ai principali gestionali, per concludere con la pianificazione e lo sviluppo del lavoro attraverso casi pratici di revisione. Ai partecipanti verrà rilasciato un gestionale in excel. Dopo i saluti del presidente **Inrl** **Ciro Monetta**, la prima parte del seminario verrà tenuto da **Daniele Sirianni**, project manager dello sportello del revisore, sugli strumenti informativi di supporto alla revisione contabile; a seguire **Vincenzo Cardo**, partner **Revicont srl** tratterà il tema della pianificazione e sviluppo del

lavoro di revisione. In chiusura previsti quesiti e dibattito.

#### In G.U. europea le modifiche dei principi contabili

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 6 dicembre 2019 il regolamento (Ue) 2019/2075 della Commissione che adotta le modifiche dei riferimenti all'Ifrs Conceptual framework. Le modifiche mirano ad aggiornare in diversi principi contabili e in diverse interpretazioni i riferimenti esistenti al precedente Conceptual framework, sostituendoli con riferimenti al Conceptual framework rivisto. Le società applicano le modifiche, al più tardi, a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2020 o successivamente a questa data.

© Riproduzione riservata

Pagina a cura di  
**INRL**  
 (Istituto Nazionale Revisori Legali)  
 Sede legale: Via Longoni, 2/20159 Milano  
 Sede amministrativa:  
 Piazza della Rotonda, 70 - 00186 Roma  
 Ufficio di Rappresentanza:  
 Rue de l'Industrie, 42 - Bruxelles  
 email: segreteria@revisori.it  
 www.revisori.it



# Al Politecnico di Torino si formano esperti del clima da tutto il mondo

**Effetto Greta.** A Torino, la città che in agosto ospiterà il raduno internazionale del movimento ecologista Fridays for future, si formeranno i super esperti dei cambiamenti climatici. Col primo master di secondo

livello sulle soluzioni per l'adattamento e la mitigazione ambientale promosso dal Politecnico. Il corso di studi è stato inaugurato lo scorso lunedì. Ed è intitolato «Climate change: adaptation and mitigation solutions». Gli studenti iscritti sono

20. E provengono anche da Brasile, India, Libano, Messico e Pakistan. Il master, oltre ai docenti del Politecnico, vedrà in cattedra i professori degli atenei di Cambridge, del Cile, della Catalogna e di Berkeley.

*Costa a pag. 9*

**AL VIA LA PRIMA EDIZIONE DI UN MASTER SUI CAMBIAMENTI AMBIENTALI PROMOSSO DAL POLITECNICO**

## A Torino si formano i super esperti del clima

*Gli studenti provengono anche da Brasile, India, Libano, Messico e Pakistan*

DI GAETANO COSTA

**E**ffetto Greta. A Torino, la città che in agosto ospiterà il raduno internazionale del movimento ecologista Fridays for future, si formeranno i super esperti dei cambiamenti climatici. Col primo master di secondo livello sulle soluzioni per l'adattamento e la mitigazione ambientale promosso dal Politecnico.

Il corso di studi è stato inaugurato lo scorso lunedì. Ed è intitolato *Climate change: adaptation and mitigation solutions*. Gli studenti iscritti sono 20. E provengono anche da Brasile, India, Libano, Messico e Pakistan. Il programma si svilupperà su 16 moduli di lezioni frontali e interattive che offriranno un'introduzione alla tematica ambientale, approfondimenti su soluzioni tecnologiche e

ingegneristiche, incluse le tecnologie di cattura e sequestro dell'anidride carbonica, volte ad affrontare gli eventi estremi e a rendere le città più resilienti.

**La formazione sarà completa da lezioni dedicate** agli aspetti politici, economici e finanziari legati ai cambiamenti climatici. Il master, oltre ai docenti del Politecnico, vedrà in cattedra i professori degli atenei di Cambridge, del Cile, della Catalogna e di Berkeley. Gli studenti, una volta completato il corso, potranno applicare le loro nozioni in vari settori: dal ramo energetico al settore delle utilities, dall'industria agroalimentare al comparto della finanza.

«Intendiamo fornire agli studenti gli strumenti per comprendere appieno le dinamiche del riscaldamento globale e dei cambiamenti climatici e trasferire conoscenze complete sulle

tecnologie e le soluzioni attualmente disponibili per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento a essi, unitamente alla capacità di applicare tali soluzioni in situazioni reali», ha spiegato il direttore del master, **Francesco Laio**.

**Al progetto, in qualità di partner, hanno aderito** importanti realtà aziendali come Eni, Enel, Ferrero e Lavazza. «Penso che la partecipazione a questo master sia particolarmente importante», si legge in una delle lettere di motivazione dei candidati pubblicata da *TorinOggi*. «Perché, oltre a studiare il cambiamento climatico come dato di fatto, mi aiuterà ad approfondire il ruolo che le imprese potranno giocare in questa sfida».

**Il master del Politecnico di Torino** si inserisce nella rete di iniziative denominata *cambiamenti climatici@polito* coordinata

dal Dipartimento di ingegneria dell'ambiente, del territorio e delle infrastrutture e finanziata dal ministero dell'Università. «L'attività di monitoraggio dei cambiamenti climatici che il mondo accademico svolge da lungo tempo si è rivelata preziosa, producendo evidenze scientifiche sulle dinamiche del riscaldamento globale e sui suoi effetti», ha aggiunto Laio.

«Ora è arrivato il momento di offrire soluzioni concrete per essere pronti ad affrontare tali effetti, come gli eventi estremi, e al contempo mitigarli e renderli applicabili su una scala il più ampia possibile, formando una generazione di professionisti specializzati che possano operare sia in Italia, sia all'estero. Motivo per cui proponiamo il master interamente in lingua inglese».

© Riproduzione riservata



# Forfettari, limiti già in vigore

*Secondo il sottosegretario al Mef, Maria Cecilia Guerra, le cause ostantive introdotte dalla legge di Bilancio sono scattate dal primo gennaio scorso*

Secondo quanto dichiarato ieri dal sottosegretario all'Economia Maria Cecilia Guerra, le nuove cause ostantive (re)introdotte dalla legge di Bilancio 2020 entreranno in vigore immediatamente dal 1° gennaio 2020. Secondo la Guerra: «In tempi brevissimi vi sarà anche un chiarimento ufficiale». E non ci si può appellare allo Statuto dei diritti del contribuente perché non si tratta di un nuovo adempimento fiscale.

*Mandolesi a pag. 27*

*Guerra (Mineconomia) al convegno Anc ieri a Roma: a breve i chiarimenti ufficiali*

## Forfettari, i paletti dal 2020

*La decorrenza è immediata per le cause di esclusione*

DI GIULIANO MANDOLESI

**L**e cause ostantive per i forfettari scattano da subito.

Secondo quanto dichiarato dal Sottosegretario all'Economia Maria Cecilia Guerra, ieri, durante il convegno sulle novità fiscali organizzato dall'associazione nazionale commercialisti, a Roma, le nuove cause ostantive (re)introdotte dalla legge di Bilancio 2020, entreranno in vigore immediatamente, con la decorrenza dal 1° gennaio 2020, e ha aggiunto la Guerra: «In tempi brevissimi vi sarà anche un chiarimento ufficiale».

Le cause ostantive a cui fa riferimento il sottosegretario sono quelle reintrodotte dalla legge di Bilancio 2020 (legge 160/2019) ovvero il tetto massimo a 20 mila euro di spese sostenibili per la «forza lavoro» e soprattutto quella che prevede l'esclusione dal regime forfettario per i contribuenti che nell'anno precedente a quello di applicazione del forfait han-

no percepito redditi di lavoro dipendente e redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente eccedenti l'importo di 30 mila euro.

Come specificato da Maria Cecilia Guerra, in questo caso non ci si può appellare al comma 2 dell'articolo 3 dello Statuto dei Diritti del Contribuente perché non si tratta propriamente dell'introduzione di un nuovo adempimento fiscale e la situazione di fatto è la stessa che si creò nel 2016, quanto i medesimi paletti (abrogati poi con la legge di Bilancio 2019) vennero applicati immediatamente.

Dunque non c'è spazio per alcun tipo di interpretazione o salvacondotto, i contribuenti che nel 2019 hanno superato i tetti fissati dalle due cause ostantive si considerano esclusi da regime forfettario dal 1° gennaio scorso.

Al convegno era presente anche Alberto Gusmeroli, Lega, vicepresidente della commissione finanze della Camera, secondo cui «non essere stati chiari sulla decorrenza delle cause ostantive è una mancanza di rispetto nei confronti dei

contribuenti» che, in caso di esclusione dal forfait, per passare ai regimi «ordinari» hanno bisogno di un tempo tecnico adeguato anche per organizzarsi dal punto di vista della fatturazione elettronica.

Secondo Marco Cuchel, presidente Anc, avrebbe creato meno scompiglio far decorrere l'applicazione delle cause ostantive a partire dal 2021 e sebbene possa essere condivisibile sia la motivazione dell'introduzione dei due limiti, sia che la casistica non rientri propriamente nell'articolo 3 comma 2 dello Statuto dei Contribuenti, l'incertezza resta e resterà finché lo Statuto stesso non diverrà norma di rango costituzionale.

**La problematica della posta in bilancio.**

La decorrenza dei due paletti reintrodotti per il regime forfettario non è solo una questione tecnica ma nasconde in se un problema ormai irrisolvibile,

quello del gettito (atteso).

Il governo nella relazione tecnica allegata al disegno di legge di Bilancio 2020 ha previsto infatti che in diretta conseguenza della reintroduzione delle cause di esclusione suddette usciranno dal regime a forfait circa 340 mila contribuenti che passando alla più onerosa Irpef progressiva porteranno nelle casse dell'erario circa 600 milioni di euro.

Traslare l'applicazione dei due paletti dal 2020 al 2021 lascerebbe dunque un buco anche se, questo extragetto previsto, rischia di essere comunque totalmente teorico.

Nella relazione tecnica infatti non si tiene conto che gli ostracizzati dal forfait potrebbero scegliere di non proseguire l'attività chiudendo la partita Iva o, nel peggiore dei casi, generare una consistente sacca di evasione, problematica che l'abrogazione delle due cause ostantive (ora rimesse in vigore) aveva con tutta probabilità concorso a ridurre.

— © Riproduzione riservata —



Maria Cecilia Guerra

**VIDEOFORUM 2020**

# Le risposte degli esperti ai quesiti posti dagli spettatori

da pag. 25

**LE RISPOSTE DEGLI ESPERTI AI QUESITI DEGLI SPETTATORI**

## Compensazioni, dichiarativi a partire da maggio

**ItaliaOggi pubblica le risposte degli esperti ai quesiti posti dagli spettatori nel corso del videoforum ItaliaOggi-Consulenti del lavoro del 22 gennaio 2020 sulle novità in materia fiscale e di lavoro**

**DICHIARATIVO PER COMPENSAZIONI**

*In merito all'obbligo di preventivo invio dichiarativo per compensazioni, dal punto punto di vista procedurale, sarà disponibile (o lo è già) uno specifico dichiarativo?*

**G.I.**

**Risponde Giuliano Mandolesi**

Con l'articolo 3 del dl 124/2019 (il c.d. decreto fiscale) il legislatore introdotto l'obbligo del preventivo invio della dichiarazione (con ulteriore attesa di 10 giorni dall'invio stesso) per i contribuenti che intendono effettuare compensazioni orizzontali per importi superiori a 5 mila euro. Non vi sono «specifici dichiarativi». I modelli da inviare sono quelli ministeriali messi a disposizione dell'agenzia delle entrate (modello Redditi-Irap). L'Agenzia delle Entrate nel corso del videoforum di

ItaliaOggi del 13 gennaio scorso ha specificato che i dichiarativi saranno messi a disposizione dei contribuenti a partire dal mese di maggio 2020.

**DETRAZIONE IRPEF MENSA SCOLASTICA**

*In relazione al nuovo obbligo di tracciabilità dei pagamenti per poter beneficiare della detrazione Irpef per le spese della mensa scolastica, si espone il seguente quesito. Piccolo comune. La mensa scolastica viene pagata esclusivamente in contanti presso l'edicola presente in paese. L'edicolante chiede la tessera sanitaria al genitore, incassa i contanti e procede poi a «caricare» sul portale il pagamento effettuato accreditando la posizione del medesimo genitore. Il pagamento avviene, però, in contanti e l'edicolante provvede poi a versare le somme (sempre in contanti) alla tesoreria del comune. Può essere considerata detraibile la spesa?*

**D.C.**

**Risponde Giuliano Mandolesi**

Con l'articolo 1, commi 679 e 680 della legge 160/2019 (legge di Bilancio) il legislatore ha disposto che ai fini dell'imposta sul reddito delle

persone fisiche, la detrazione dall'imposta lorda nella misura del 19% degli oneri spetta a condizione che la spesa sia sostenuta con versamento bancario o postale ovvero mediante altri sistemi di pagamento tracciabili. Per pagamenti «tracciati» sono da intendersi versamenti bancari o postali ovvero quelli avvenuti tramite carte di debito, di credito e prepagate, assegni bancari e circolari, dunque nel caso esposto, il pagamento in contanti (benché caricato su un portale) rende la spesa indetraibile.

**IMPOSTA DI CONSUMO E PRODOTTI DA FUMO**

*La modifica di cui all'art. 1, comma 660 della legge di Bilancio 2020 incide anche sul regime Iva dei prodotti accessori al consumo dei tabacchi da fumo? E cioè essi restano soggetti a Iva al 22% oppure sono da assoggettare al regime speciale di cui all'art. 74 del dpr 633/72 analogamente alle sigarette, tabacco ecc.?*

**A.C.**

**Risponde Giuliano Mandolesi**

Con l'articolo 1, comma 660 della legge 160/2019 (legge di Bilancio) è stata introdotta una nuova imposta

di consumo che graverà su cartine, cartine arrotolate senza tabacco e su filtri funzionali ad arrotolare le sigarette. L'imposta è pari ad euro 0.0036 per pezzo contenuto in ciascuna confezione destinata alla vendita al pubblico. Nulla è disposto circa il regime Iva di detti prodotti per cui non vi sono cambiamenti rispetto all'annualità precedente.

**APPALTI E SOMMINISTRAZIONE**

*Il rapporto con l'agenzia di somministrazione è soggetto all'art. 1 legge 157 del 2019?*

**Studio M.S.**

**Risponde Pasquale Staropoli**

È nota una prima espressione dell'AE, sebbene non resa formalmente, con la quale si ritiene di poter propendere per la soluzione affermativa, in considerazione dell'ampiezza del dato testuale della norma, che oltre al riferimento al contratto di appalto, subappalto, affidamento ecc., contempla anche i «rapporti negoziali comunque denominati». Circostanza

continua a pag. 26



**LE RISPOSTE DEGLI ESPERTI AI QUESITI DEGLI SPETTATORI**

**Per i professionisti l'agevolazione si ferma al 6 per cento**

continua da pag. 25

questa che, secondo quella lettura, dovrebbe far ricadere i contratti di somministrazione nell'ambito applicativo del neo introdotto art. 17-bis del dlgs n. 241/97. Tuttavia non appare peregrina, anzi più coerente e plausibile, la chiave di lettura contraria, che conduce a escludere l'applicazione della norma in discorso alla fattispecie della somministrazione, in considerazione del fatto che nonostante l'ampiezza della formulazione appena riportata, asservita ai fini di contrasto dell'illecita somministrazione di manodopera, il regime - speciale - che disciplina il rapporto di somministrazione e l'altrettanto specifico apparato sanzionatorio predisposto, consente di sostenere l'estraneità dei contratti di somministrazione all'applicazione in discorso e delle Agenzie agli obblighi connessi.



Uno dei tavoli del videoforum

**APPALTI E LIMITE DEI 200 MILA EURO**

*Relativamente all'importo di € 200 mila/annui, come va inteso? Per singolo appalto/committente o totale annuo appaltatore? Esempio: il cliente ha degli appalti dallo stesso appaltatore ma i committenti sono sempre diversi. La fattura viene redatta in capo all'appaltatore. I 200 mila/annui devono essere conteggiati sul totale delle fatture emesse all'appaltatore o va tenuto presente l'importo delle committenze? (Questa tipologia di appalto si riscontra spesso nell'edilizia).*

**G.C.**

**Risponde Pasquale Staropoli**

Il riferimento del limite economico è da intendersi rispetto al committente, come da testo di legge, che pone l'affidamento del compimento di una o più opere etc., per un importo complessivo annuo superiore a euro 200 mila.

**APPALTI, SOGLIE E BENI STRUMENTALI**

*1) La soglia 200 mila «all'anno» cosa significa? Fa riferimento all'anno civile (dall'1/1 al 31/12) oppure ai 365 giorni da quando inizia l'appalto?*

*2) Cosa significa l'utilizzo da parte dell'appaltatore dei beni strumentali che fanno riferimento al committente? Se da un lato si può escludere i contratti di comodato gratuito o prestito o uso gratuito dei beni di proprietà (in quanto in questi casi la disponibilità del bene resta in capo al committente proprietario), può essere considerato diversamente l'accordo contrattuale (affitto, noleggio, concessione) con cui l'appaltatore a fronte del pagamento (fatturato) di un canone al committente si assicura la disponibilità del bene strumentale per la durata dell'appalto?*

*3) In un contratto di appalto, nel caso in cui ci siano ulteriori subappalti (autorizzati dal contratto di appalto) il committente su cui gravano le verifiche e gli adempimenti previsti dall'1/1/2020 è sempre quello principale ovvero l'appaltatore nei rapporti con il subappaltatore assume per questi adempimenti la configurazione di committente?*

**F.M.**

**Risponde Pasquale Staropoli**

1) La norma non è chiara, e sul punto si auspicano indicazioni certe da parte dell'Agenzia delle entrate. Un apprezzamento conforme alle esigenze di certezza del diritto farebbe propendere per la

considerazione dell'anno civile, anche alla luce della lettera della legge, che riferisce di un «importo complessivo annuo». Tuttavia anche la chiave di lettura opposta non può escludersi a priori, pur comportando, eventualmente criticità applicative di non poco conto. È necessario l'intervento chiarificatore risolutivo dell'Agenzia.

2) Il riferimento all'«utilizzo» della norma, senza ulteriori specificazioni, consente di ritenere rilevante qualsiasi fattispecie, a prescindere dall'inquadramento contrattuale, per la quale tali beni, ai sensi del primo comma, risultino di proprietà del committente o siano «ad esso riconducibili in qualunque forma». Quindi tutte le ipotesi indicate con il quesito rientrano nell'applicazione della norma (sussistendo evidentemente gli altri requisiti soggettivi e oggettivi richiesti).

3) Il riferimento della norma ai committenti che affidano «tramite contratti di appalto, subappalto, etc.», con l'assegnazione dell'obbligo di richiedere «all'impresa appaltatrice o affidataria «e alle imprese subappaltatrici...», induce a ritenere l'imposizione di tali obblighi in capo al committente capofila.

**APPALTI E TRASPORTI, RESTRIZIONI**

*Stante alla nuova riforma sugli appalti, e come da articolo pubblicato su ItaliaOggi nel dicembre 2019, il settore trasporti è escluso dalla restrizione dell'art. 4 del dl 124/2019. Si conferma tale esclusione?*

**D.R.**

**Risponde Pasquale Staropoli**

Bisogna distinguere. Appare possibile sostenere che il contratto di trasporto tout court sia sottratto alla disciplina introdotta dall'art. 4 del dl 124/2019, convertito dalla legge 157/19. Tuttavia, non possono escludersi ipotesi in cui, per il concreto atteggiarsi degli accordi negoziali, per effetto dei quali sia configurabile un appalto di servizi di trasporto (e non un mero contratto di trasporto) in cui le parti abbiano pianificato, ad esempio, con una disciplina ed un corrispettivo unitario e con l'apprestamento di idonea organizzazione da parte del trasportatore, l'esecuzione di una serie di trasporti aventi carattere di prestazioni continuative in vista del raggiungimento di un risultato complessivo rispondente alle esigenze del committente, l'applicazione appare plausibile in virtù del rinvio della norma ai «rapporti negoziali comunque denominati». Si tratta in ogni caso di una valutazione attenta

che deve essere occasione di scrutinio concreto caso per caso, in funzione della commistione di elementi simili in due contratti (appalto / trasporto) ontologicamente distinti.

**FORFETARI E CREDITO PER ATTEZZATURE**

*Il credito di imposta per acquisto attrezzature può essere fruito anche per le aziende con regime fiscale forfettario?*

**A.A.**

**Risponde Roberto Lenzi**

Per rispondere al quesito, ricordiamo che il credito d'imposta per l'acquisto di attrezzature è disciplinato dai commi 184-197, art. 1 della legge di bilancio 2020. Il comma 186 definisce puntualmente i beneficiari del credito d'imposta definendoli come «tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato, incluse le stabili organizzazioni di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito». La norma, quindi, affronta già il tema e stabilisce che il regime fiscale di determinazione del reddito non è una discriminante per l'accesso al beneficio. Da qui si desume che anche le imprese con regime fiscale forfettario possono accedere al credito d'imposta per l'acquisto di attrezzature. Questa rappresenta una delle importanti novità introdotte dal passaggio da un sistema di ammortamenti maggiorati (super e iper-ammortamento) a un sistema di crediti d'imposta. Il precedente sistema di agevolazione non permetteva infatti l'accesso alle imprese con regime fiscale forfettario, così come chiarito dalla circolare n. 4/e del 30/03/2017 di cui si riporta stralcio: «La possibilità di usufruire della maggiorazione del 40 per cento deve essere esclusa, invece, per le persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni che applicano il c.d. «regime forfettario» (articolo 1, commi da 54 a 89, della legge 23 dicembre 2014, n. 190) e che determinano il reddito attraverso l'applicazione di un coefficiente di redditività al volume dei ricavi o compensi. In tale ipotesi, infatti, l'ammontare dei costi sostenuti dal contribuente (inclusi quelli relativi all'acquisto di beni strumentali nuovi) non rileva ai fini del calcolo del reddito imponibile». Tornando al nuovo credito d'imposta, l'impresa potrà utilizzarlo esclusivamente in compensazione (tramite F24) in cinque quote annuali di pari importo a decorrere dall'anno successivo a

quello di entrata in funzione dei beni (per gli investimenti non rientranti tra i beni c.d. Industria 4.0). Rispetto alle precedenti agevolazioni (super e iper-ammortamento) è fondamentale prestare molta attenzione ai nuovi «paletti» imposti dalla legge di Bilancio 2020 (si veda ItaliaOggi del 23/1/2020). Va evidenziato che se si è in presenza di esercenti arti e professioni, purtroppo, il beneficiario può ottenere solo l'agevolazione del 6% previsto dal comma 188 e non anche i crediti d'imposta più elevati previsti per i beni c.d. Industria 4.0. Ricordiamo infatti che, con il parere rilasciato a ItaliaOggi, l'Agenzia delle entrate ha specificato che l'articolo 1, comma 194, della legge di bilancio 2020, nel prevedere per i professionisti l'applicazione del credito di imposta, opera un rinvio al precedente comma 188 del medesimo articolo; però il comma 188 riconosce il credito di imposta nella misura del 6 per cento per gli investimenti aventi ad oggetto beni solo diversi da quelli funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese secondo il modello «Industria 4.0» o agli investimenti aventi ad oggetto beni immateriali connessi ad investimenti in beni materiali «industria 4.0». Dalla formulazione letterale della norma, ha specificato l'Agenzia, si evince che, mediante il rinvio al comma 188, il legislatore ha inteso estendere ai professionisti esclusivamente il credito di imposta del 6% e non anche quello del 40%.

**COMPENSAZIONI E BONUS 80 EURO**

*In merito alle compensazioni per il bonus di 80 euro per i lavoratori dipendenti: una azienda deve compensare mensilmente € 5.500,00 con il codice 1655. Considerato che è superiore a € 5 mila, importo massimo di compensazione, si chiede se si deve attendere la presentazione del modello 770 con scadenza 31/10/2020 o si può effettuare la compensazione mensilmente.*

**R.C.**

**Risponde Massimo Braghin**

L'articolo 3, comma 1 del decreto legge n. 124/2019 convertito con modificazioni dalla legge n. 157/2019 sostituisce l'ultimo periodo dell'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, al fine di limitare la possibilità di compensare per importi superiori a 5 mila euro annui solo a partire dal decimo giorno successivo a quello di presentazione della dichiarazione o dell'istanza da cui emerge il credito, già prevista per i crediti Iva, anche per i crediti relativi alle imposte sui redditi e alle relative addizionali, alle imposte sostitutive delle imposte sui redditi e all'imposta regionale sulle attività produttive. Si ritiene pertanto che i crediti mensili derivanti dal c.d. «bonus Renzi» e classificati con il codice tributo 1655 (recupero da parte del sostituto d'imposta somme erogate bonus 80 euro) non rientrino nella classificazione dei crediti previsti dal comma 1 dell'art. 3 citato per i quali è richiesta la preventiva presentazione della dichiarazione al fine di poter compensare importi superiori ad Euro 5 mila. Pertanto la compensazione potrà avvenire mensilmente utilizzando il modello F24 la cui trasmissione dovrà essere effettuata tramite i canali Entratel, Fisco on line, Fisco web oppure attraverso un intermediario abilitato Entratel.

**1- continua**